

Terzo Settore tra resistenza e innovazione

***Rilevazione per le Organizzazioni di Volontariato e le
Associazioni di Promozione Sociale***

Report di analisi

Dicembre 2021

Supervisione scientifica:

Tommaso M. Fabbri, Università degli Studi di Modena e Reggio Emilia e Fondazione Marco Biagi

Elaborazione e analisi dei dati a cura di:

Eleonora Costantini, Università degli Studi di Modena e Reggio Emilia

Maria Cristina D'Aguanno, Fondazione Marco Biagi - Università degli Studi di Modena e Reggio Emilia



Dipartimento di Economia Marco Biagi

www.economia.unimore.it

Nota metodologica

Il presente rapporto riporta i risultati emersi dal questionario somministrato - su impulso dell'Associazione CSV Emilia Romagna Net - agli Enti del Terzo Settore (ETS) al fine di **comprendere gli effetti della pandemia sulle organizzazioni, i bisogni di breve e medio termine e le prospettive future.**

Il questionario si compone di 48 domande divise in tre sezioni: (1) dopo aver rilevato le principali informazioni anagrafiche sull'ente e sull'ambito d'intervento, sono stati proposti approfondimenti sullo stato delle attività pre e post pandemia, sulle risorse di tipo economico e di personale (volontario e retribuito); (2) è stato chiesto agli ETS di esprimersi sul ruolo e sulle funzioni dei CSV; (3) è stato chiesto, infine, di esprimere il proprio potenziale coinvolgimento in relazione agli obiettivi di Sviluppo Sostenibile dell'Agenda ONU 2030.

La quasi totalità delle domande prevedeva risposte chiuse. In molti casi, laddove era richiesto di esprimere un giudizio nei confronti di un servizio o di formulare una valutazione, è stata proposta come risposta la compilazione di una scala Likert. Le scale in questione sono state costruite su cinque modalità di risposta («Non importante», «Poco importante», «Abbastanza importante», «Importante», «Molto importante»). A fronte di una concentrazione delle risposte sulla modalità intermedia («Abbastanza importante»), al fine di permettere una lettura dei dati maggiormente efficace, è stata operata una ricodifica dei valori della scala, raggruppando le opzioni possibili e riducendole a tre. Ad esempio, è stata mantenuta una modalità che esprime totale disinteresse rispetto ad un servizio («Non importante»), sono state, invece, raggruppate le successive due modalità in «Poco/Abbastanza importante» e le ultime due sono state ricodificate nella modalità «Importante/Molto importante».

All'interno del questionario sono presenti anche altre domande le cui risposte possibili sono ordinabili o riconducibili ad una scala, anche in alcuni di questi casi è stata effettuata una ricodifica delle risposte (sempre in un'ottica di migliore fruibilità del dato).

Il periodo di compilazione è andato dal 20 settembre al 13 ottobre 2021. Il questionario è stato compilato da 906 soggetti, pari a circa il 10% del totale degli Enti di Terzo Settore presenti in Regione. Mancando un disegno campionario, non è possibile generalizzare i risultati alla totalità degli ETS, anche a fronte della variabilità di risposte a livello provinciale (Tabella 1).



Dipartimento di Economia Marco Biagi

www.economia.unimore.it

Tabella 1: ETS rispondenti per provincia

| Provincia | Numero ETS rispondenti |
|------------------|-------------------------------|
| Bologna | 95 |
| Ferrara | 81 |
| Forlì Cesena | 71 |
| Modena | 99 |
| Parma | 211 |
| Piacenza | 95 |
| Ravenna | 133 |
| Reggio Emilia | 42 |
| Rimini | 79 |
| Totale | 906 |

Fonte: Elaborazione UNIMORE su dati CSV Emilia-Romagna Net

Tuttavia, in risposta agli obiettivi conoscitivi del questionario, l'analisi dei dati disponibili permette di formulare alcune considerazioni di prospettiva, che sono approfondite nei paragrafi seguenti.

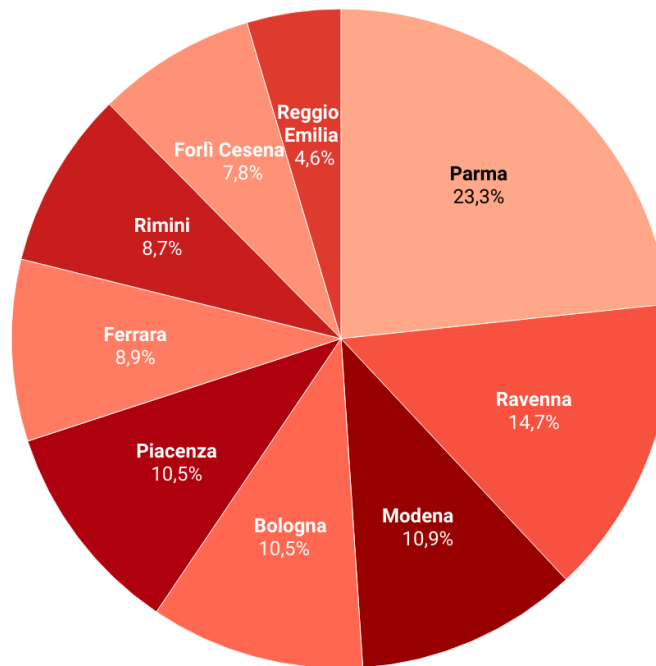
Dipartimento di Economia Marco Biagi

www.economia.unimore.it

1. Le organizzazioni rispondenti

Nel complesso hanno risposto al questionario 906 organizzazioni, i rispondenti non sono distribuiti in modo omogeneo tra i territori provinciali. Ad esempio, a Parma e Ravenna hanno risposto un numero particolarmente elevato di soggetti, rispettivamente 211 e 133, mentre a Reggio Emilia si registra un numero di soggetti decisamente inferiore (42). La figura 1 riporta la distribuzione dei rispondenti sul territorio regionale (Figura 1).

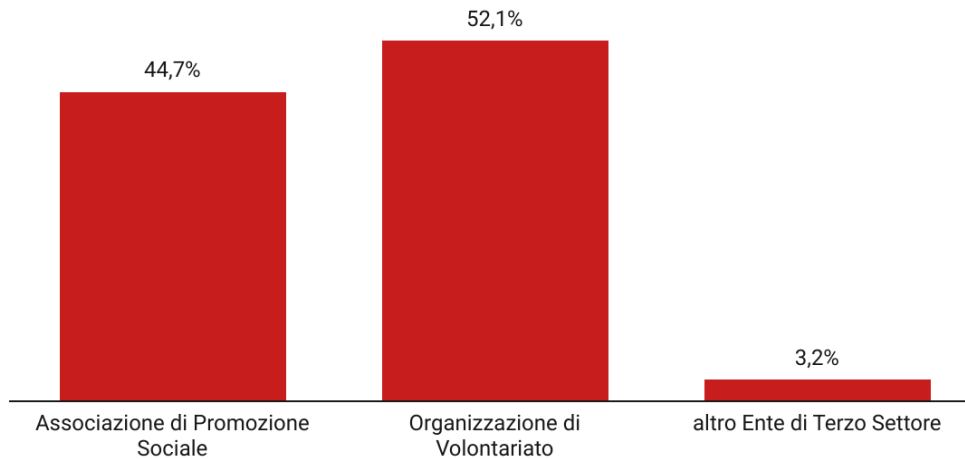
Figura 1: Distribuzione % ETS rispondenti nei territori provinciali



Fonte: Elaborazione UNIMORE su dati CSV. Creato con Datawrapper.

Poco più della metà dei soggetti sono Organizzazioni di Volontariato (OdV) mentre le Associazioni di Promozione Sociale (APS) sono circa il 45%; gli altri ETS rappresentano, dunque, una quota residuale dei rispondenti (Figura 2). A livello provinciale, in sei territori su nove hanno risposto un numero maggiore di OdV tra cui Parma (+31 OdV rispetto alle APS) che vede sovra-rappresentate le organizzazioni di grandi dimensioni (per numero di volontari e base sociale).

Figura 2: Forma giuridica ETS



Fonte: Elaborazione UNIMORE su dati CSV. Creato con Datawrapper.

I rispondenti sono per la maggior parte realtà medio-piccole, che si avvalgono di volontari per lo svolgimento delle proprie attività: nel 70% dei casi, negli ETS è presente un numero di volontari che varia da 7 a 20; solo il 30% degli ETS, invece, ha più di 20 volontari (Figura 3).

Ancora più polarizzata appare la situazione se si osserva il numero dei lavoratori: più del 70% dei rispondenti non ha alcun dipendente o collaboratore, il 20% dei rispondenti ha fino a 5 dipendenti o collaboratori e solo il restante 7% ha più di 6 lavoratori (Figura 4).

Ponendo l'attenzione sulla compagine sociale la dimensione appare più varia: oltre la metà dei rispondenti presenta un numero di soci tra 7 e 50, il 21% delle organizzazioni dichiara da 51 a 100 soci e il restante 25% degli ETS è gestito da oltre 100 soci (Figura 5).

La base dati comprende, a livello regionale, sia le organizzazioni (prevalentemente OdV) di piccole e medie dimensioni che quelle di grandi dimensioni (soprattutto APS).

Dipartimento di Economia Marco Biagi

www.economia.unimore.it

Figura 3: Numero volontari

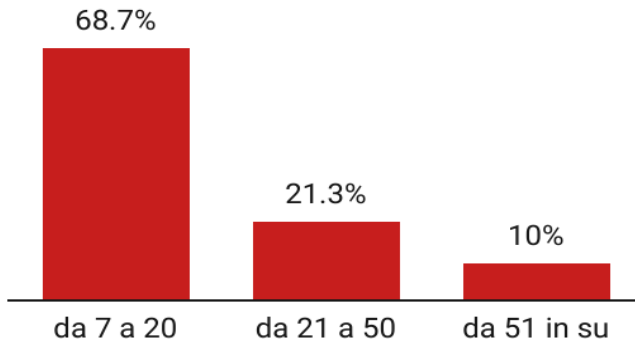


Figura 4: Numero dipendenti/collaboratori

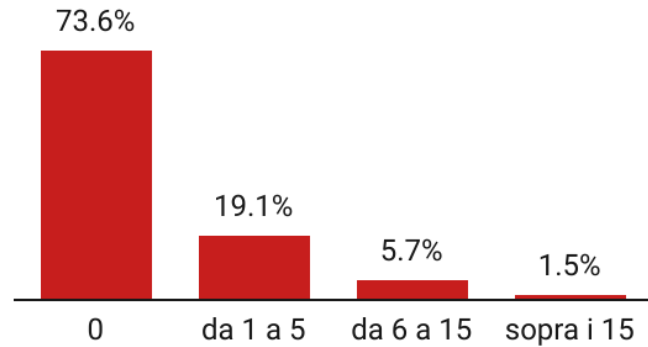
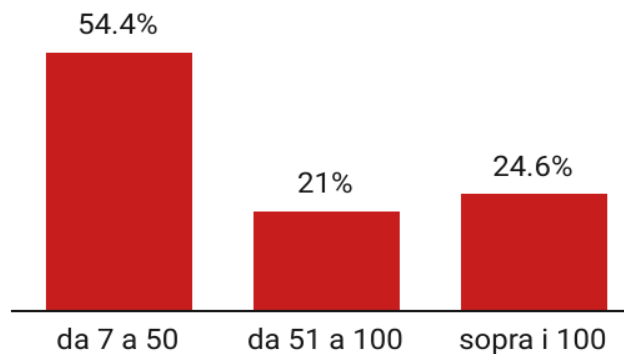


Figura 5: Numero soci



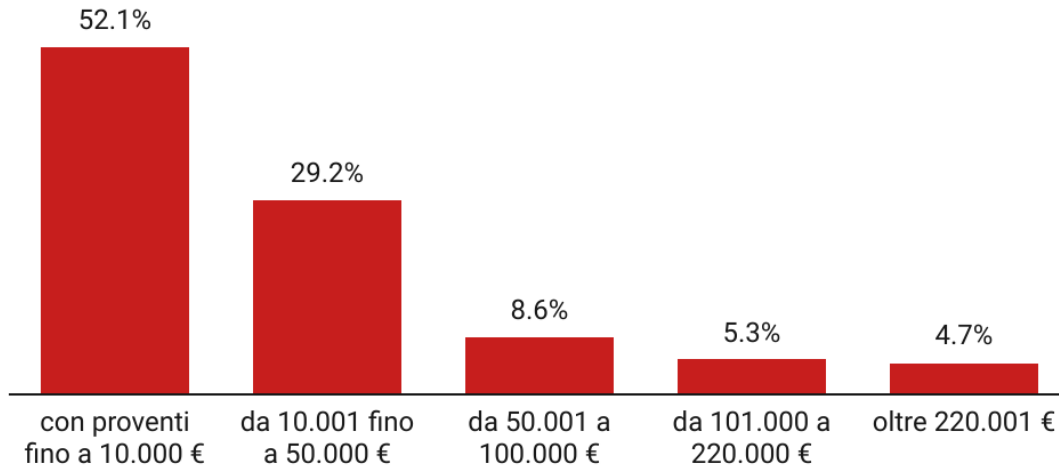
Fonte: Elaborazione UNIMORE su dati CSV. Creato con Datawrapper.

Anche dal punto di vista delle risorse economiche, la maggior parte delle organizzazioni ha a disposizione un budget contenuto: circa il 52% possiede risorse fino a 10.000 euro e quasi il 30% possiede un budget tra 10.001 e 50.000 euro. Il dato risente delle risposte registrate a Parma, Ravenna e Bologna, dove sono sovra-rappresentate le organizzazioni con budget più elevati (Figura 6).

Dipartimento di Economia Marco Biagi

www.economia.unimore.it

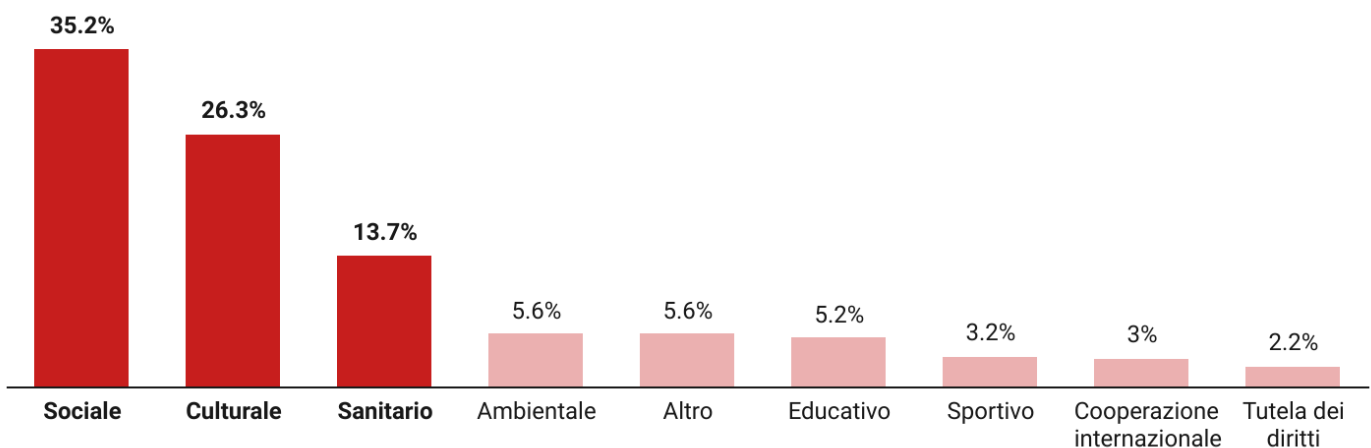
Figura 6: Budget annuale (riferimento 2020)



Fonte: Elaborazione UNIMORE su dati CSV. Creato con Datawrapper.

Per quanto riguarda l'ambito di intervento, circa il 60% delle organizzazioni che hanno risposto si concentra in due ambiti di intervento prevalenti, quello sociale (35,2%) e quello culturale (26,3%). Aggiungendo l'ambito sanitario (13,7%) questi tre settori rappresentano più del 70% delle organizzazioni rispondenti (figura 7).

Figura7: Ambito d'intervento



Fonte: Elaborazione UNIMORE su dati CSV. Creato con Datawrapper.

Dipartimento di Economia Marco Biagi

www.economia.unimore.it

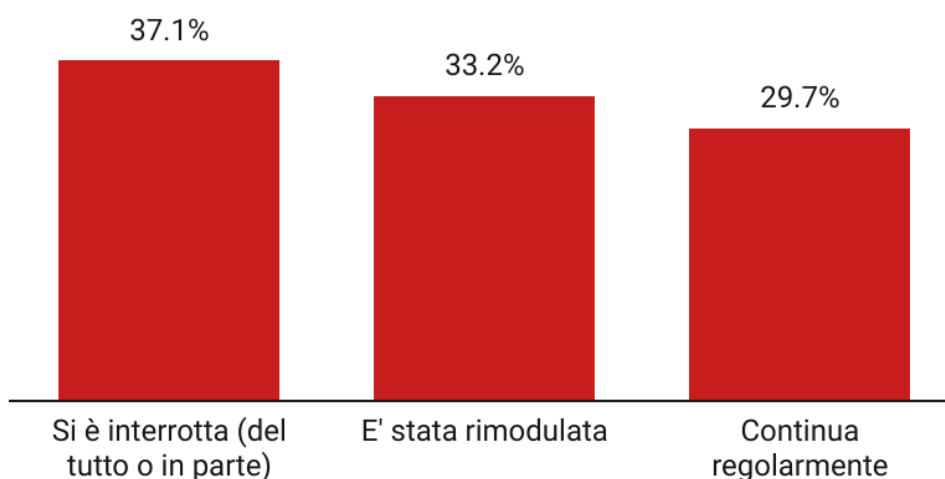
2. L'impatto della pandemia

In questa sezione si propone un approfondimento circa l'impatto della pandemia sulle attività svolte dagli ETS e sulle risorse umane ed economiche disponibili. La situazione appare abbastanza variegata se si osservano i cambiamenti relativi alle attività svolte. **Poco meno di due terzi delle organizzazioni dichiara che dopo l'inizio della pandemia le attività sono continuate: per il 30% senza modifiche e per il 33% attraverso una loro rimodulazione. Nel 37% dei casi, invece, l'attività si è interrotta del tutto o in parte** (Figura 8).

A livello provinciale, tuttavia, emerge che a Bologna la percentuale di organizzazioni per cui le attività sono rimaste invariate è minore a favore di un numero maggiore di organizzazioni che hanno rimodulato le proprie attività. I territori di Ferrara, Forlì-Cesena, Modena, Reggio Emilia e Rimini presentano i dati percentuali più elevati in merito all'interruzione parziale o totale delle attività.

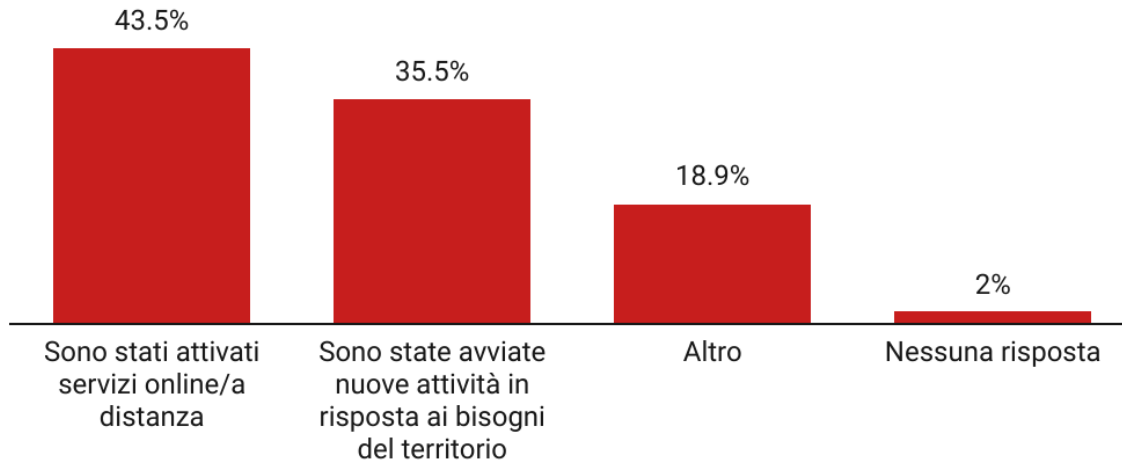
Il 43% dei 301 ETS la cui attività è stata rimodulata ha attivato servizi online o a distanza mentre il 35% ha adottato dei cambiamenti più radicali, proponendo delle nuove attività in risposta alle esigenze del territorio. Quando è stata rimodulata l'attività, nel 19% dei casi sono state proposte nuove attività (Figura 9).

Figura 8: "A seguito degli eventi legati alla pandemia, la vostra attività:"



Fonte: Elaborazione UNIMORE su dati CSV. Creato con Datawrapper.

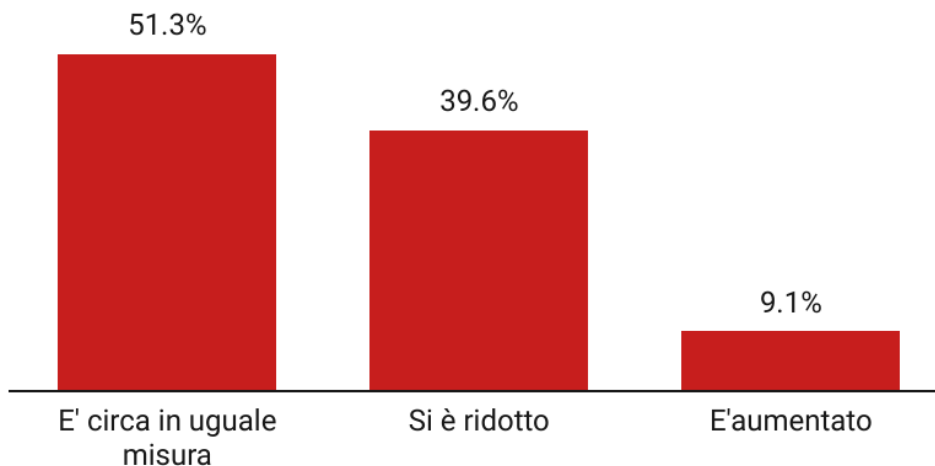
Figura 9: "Se è stata rimodulata, come?"



Fonte: Elaborazione UNIMORE su dati CSV. Creato con Datawrapper.

Per quanto riguarda le risorse umane, è evidente come, sia nel caso dei volontari sia nel caso di personale retribuito, il numero dei soggetti impegnati nelle attività non abbia subito un aumento nel periodo della pandemia. Solo nel 9% dei casi, infatti, gli ETS dichiarano che è aumentato il numero di volontari e solo nel 2% dei casi è aumentata la presenza di personale retribuito. Si osserva una quota rilevante di soggetti (39%) che dichiara una riduzione del numero dei volontari, tuttavia **circa la metà degli ETS afferma che il numero di volontari non ha subito notevoli variazioni** (Figura 10).

Figura 10: "Rispetto al 2019, il numero di volontari che sta operando:"



Fonte: Elaborazione UNIMORE su dati CSV. Creato con Datawrapper.

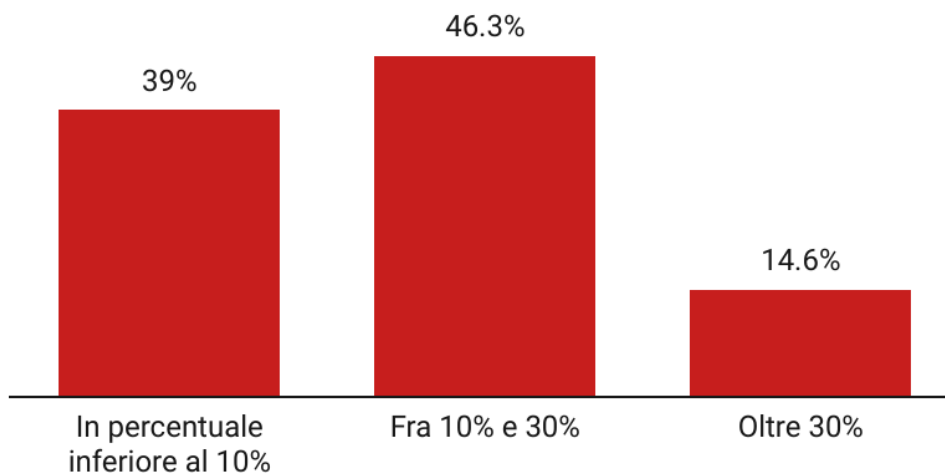
Dipartimento di Economia Marco Biagi

www.economia.unimore.it

Scendendo a livello provinciale, nei territori di Bologna, Rimini e Piacenza si rileva un numero maggiore di organismi che hanno visto una riduzione nel numero dei volontari, bilanciata in minima parte – nel caso di Bologna e Rimini – da quelle organizzazioni che hanno invece visto aumentare il numero dei volontari. La situazione più critica sembra essere quella relativa al territorio di Piacenza dove più del 50% degli organismi ha visto una riduzione nel numero dei volontari e la percentuale delle organizzazioni che hanno registrato un aumento è la più bassa a livello regionale.

Come si è osservato in precedenza, il 9% dei rispondenti, ovvero 82 ETS, ha registrato un aumento del numero di volontari. Di questi, il 39% dichiara che questo incremento è avvenuto in misura minore al 10% (32 ETS) e il 46% afferma che il numero di volontari ha subito un incremento dal 10% al 30% (38 ETS). Il restante 14% circa (12 ETS) ha registrato un aumento maggiore del 30% del numero di volontari (Figura 11).

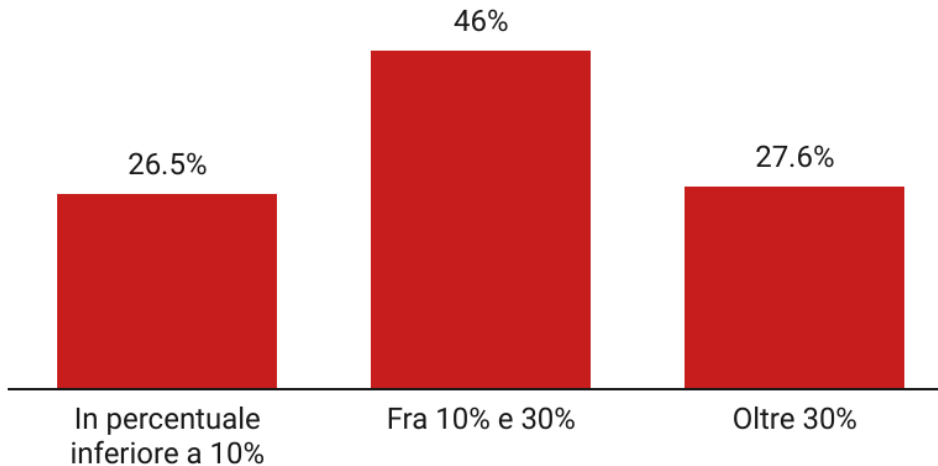
Figura 11: "Di quanto è aumentato il numero di volontari che sta operando?"



Fonte: Elaborazione UNIMORE su dati CSV. Creazione tramite Datawrapper.

Il 39,6% dei rispondenti (359 ETS) dichiara di aver rilevato una riduzione nel numero dei propri volontari. Anche in questo caso, la maggior parte delle variazioni registrate (46%, ovvero 165 ETS) si colloca tra il 10% e il 30%. Circa il 28% dei rispondenti osserva, invece, una riduzione maggiore del 30% dei volontari. Il restante 26% dei rispondenti dichiara una lieve riduzione, minore del 10% (Figura 12).

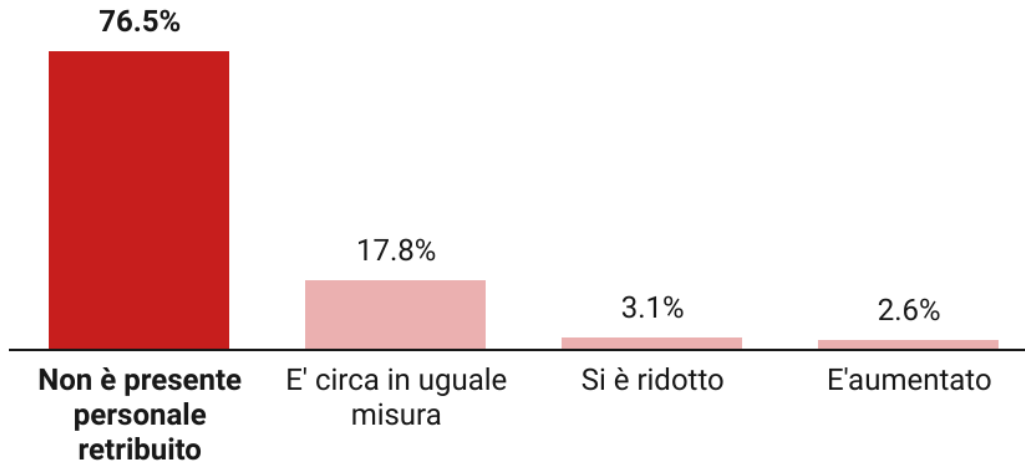
Figura 12: "Di quanto si è ridotto il numero di volontari che sta operando?"



Fonte: Elaborazione UNIMORE su dati CSV. Creato tramite Datawrapper.

Risulta difficile confrontare l'impatto che la pandemia ha avuto sul numero dei volontari con i cambiamenti avvenuti nell'ambito dei rapporti alle dipendenze o collaborazioni, infatti il 76% degli ETS afferma che non è presente personale retribuito. Di conseguenza, solo il 23% dei rispondenti (213 ETS) è in grado di rilevare un qualsiasi impatto della pandemia sul personale retribuito (Figura 13). Nello specifico, circa il 18% afferma che il numero dei collaboratori o dipendenti non ha subito significative variazioni; il 3%, ovvero 28 soggetti, afferma che il numero di personale retribuito si è ridotto e solo il 2,6% ha osservato un incremento (24 ETS).

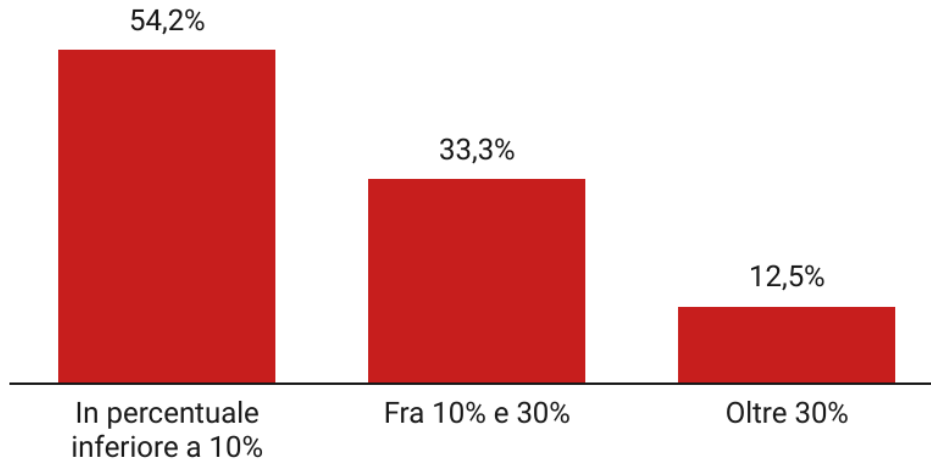
Figura 13: "Rispetto al 2019, il numero del personale retribuito:"



Fonte: Elaborazione UNIMORE su dati CSV. Creato tramite Datawrapper.

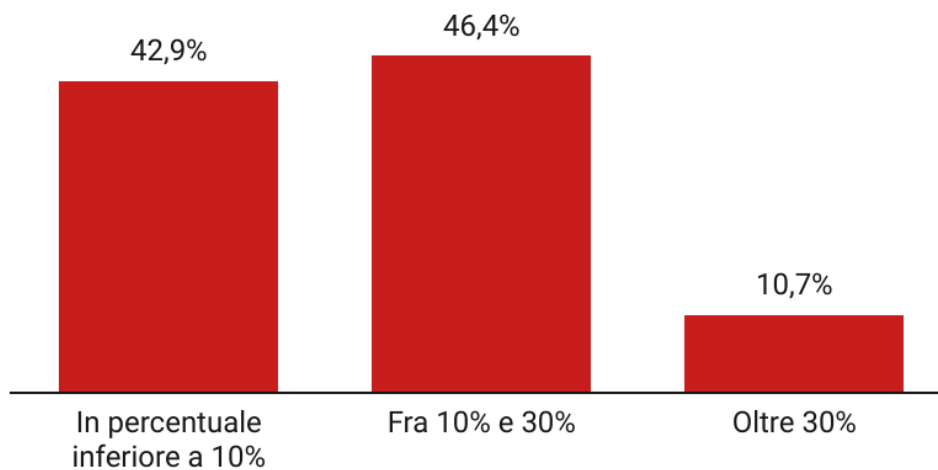
Come osservato, nel 76% dei casi non è presente personale retribuito, quindi i soggetti che hanno registrato variazioni sul numero di lavoratori sono numericamente poco rilevanti: nella maggior parte dei casi l'incremento stimato è inferiore al 10%, tuttavia, considerato che solo 24 ETS osservano un aumento, sono solo 13 i soggetti che rilevano un incremento inferiore al 10% (Figura 14). La situazione è analoga per coloro che hanno osservato una riduzione del numero del personale retribuito: nel 46% dei casi questa variazione si colloca tra il 10% e il 30%, tuttavia si tratta solo di 13 ETS (Figura 15). In sintesi, **si può affermare che il personale retribuito non ha subito variazioni di rilievo.**

Figura 14: "Di quanto è aumentato il personale retribuito?"



Fonte: Elaborazione UNIMORE su dati CSV. Creato tramite Datawrapper.

Figura 15: "Di quanto si è ridotto il personale retribuito?"



Fonte: Elaborazione UNIMORE su dati CSV. Creato tramite Datawrapper.

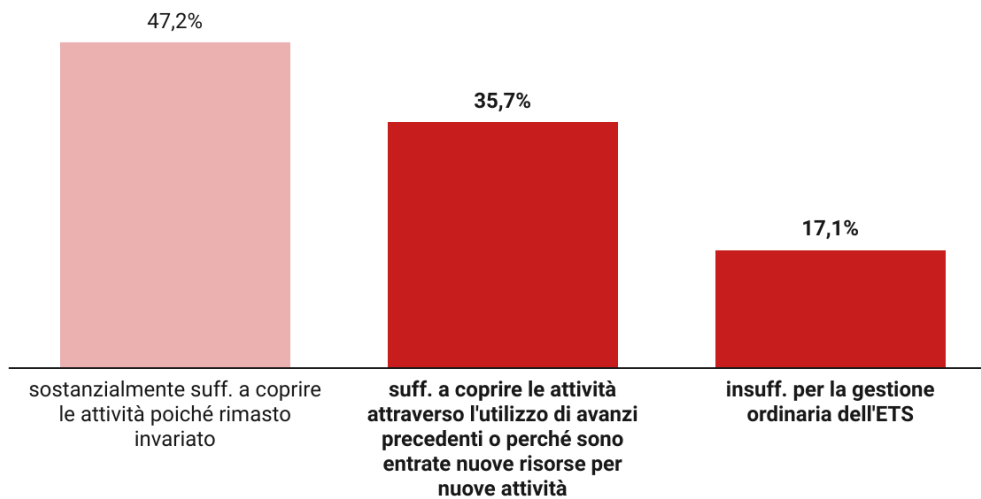
Dal punto di vista delle risorse economiche, la pandemia ha avuto ricadute sui bilanci di almeno la metà degli organismi intervistati. Circa il 36% dei soggetti che hanno risposto al questionario dichiara che le risorse sono sufficienti a coprire le attuali esigenze, perché si riesce ad attingere dalle risorse del bilancio precedente o perché sono entrate risorse per nuove attività.

Dipartimento di Economia Marco Biagi

www.economia.unimore.it

A livello territoriale Modena, Ravenna ma soprattutto Reggio Emilia (50% delle organizzazioni dichiara di trovarsi in questa condizione) riportano questo dato. Inoltre, il 17% afferma di non avere risorse sufficienti per la gestione ordinaria dell'ETS (Bologna e Rimini sono i territori in cui questa condizione è più frequente). **Il 47% dichiara di avere risorse sufficienti a coprire le attività perché il bilancio è rimasto invariato** (Figura 16).

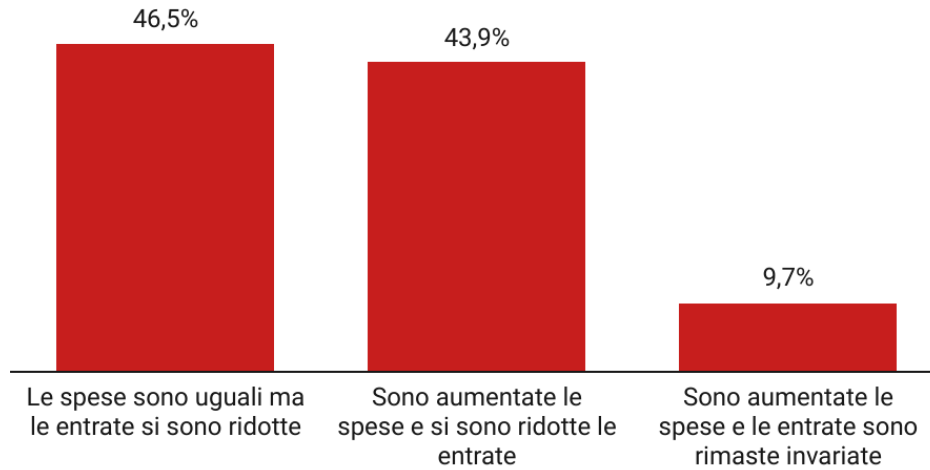
Figura 16: "Il bilancio del tuo ETS in questo momento è:"



Fonte: Elaborazione UNIMORE su dati CSV. Creato tramite Datawrapper.

Nel caso dei 155 soggetti per cui le risorse del bilancio si sono mostrate insufficienti per la gestione dell'ETS, la figura 17 riporta i dati circa le ragioni a cui le organizzazioni imputano la mancanza di risorse (Figura 17). Nella maggior parte dei casi si è verificata una riduzione delle entrate, che è stata accompagnata da un aumento delle spese (43,9% ovvero 68 ETS) oppure da nessuna variazione delle spese (46,5% ovvero 72 ETS).

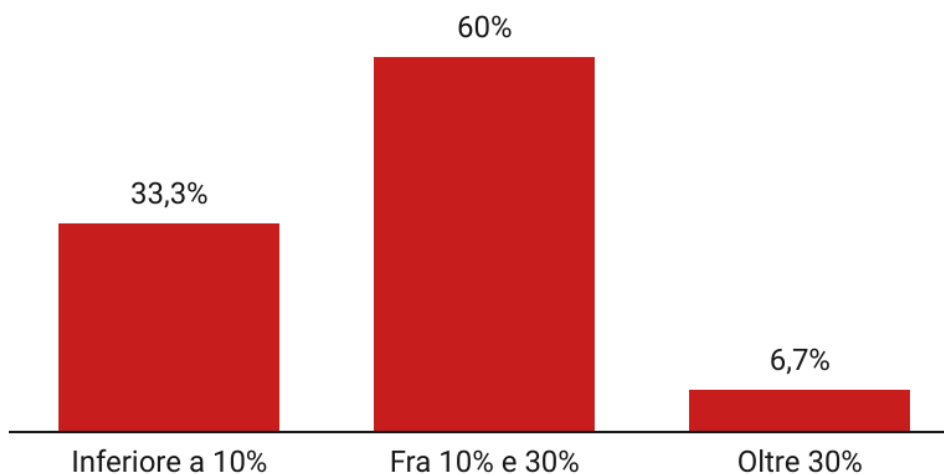
Figura 17: "Il bilancio è insufficiente per la gestione ordinaria dell'ETS poiché:"



Fonte: Elaborazione UNIMORE su dati CSV. Creato tramite Datawrapper.

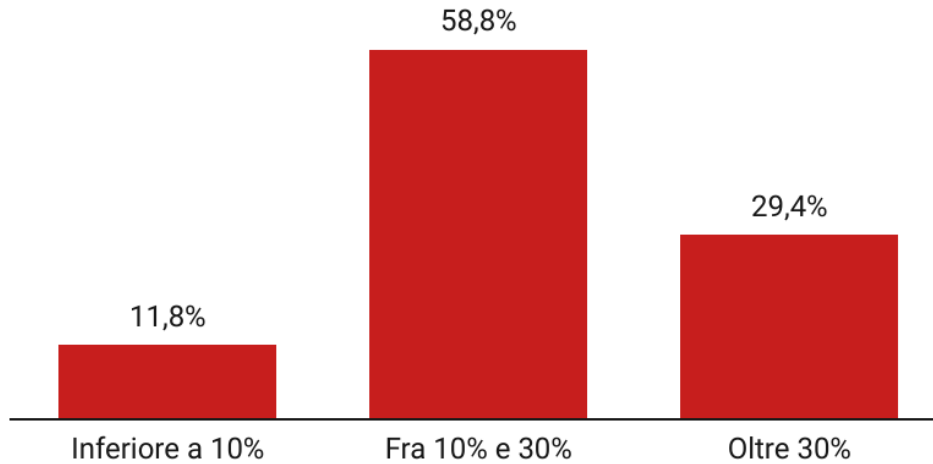
Agli intervistati sono stati proposti alcuni scenari di bilancio che prefigurano variazioni delle spese e delle entrate. Nei casi in cui si ipotizza un aumento delle spese, gli ETS quantificano l'incremento tra il 10% e il 30%. Invece, la riduzione delle entrate viene stimata dalla maggior parte dei rispondenti oltre il 30% (Figure 18, 19 e 20).

Figura 18: "Sono aumentare le spese e le entrate sono rimaste invariate. Aumento spese:"



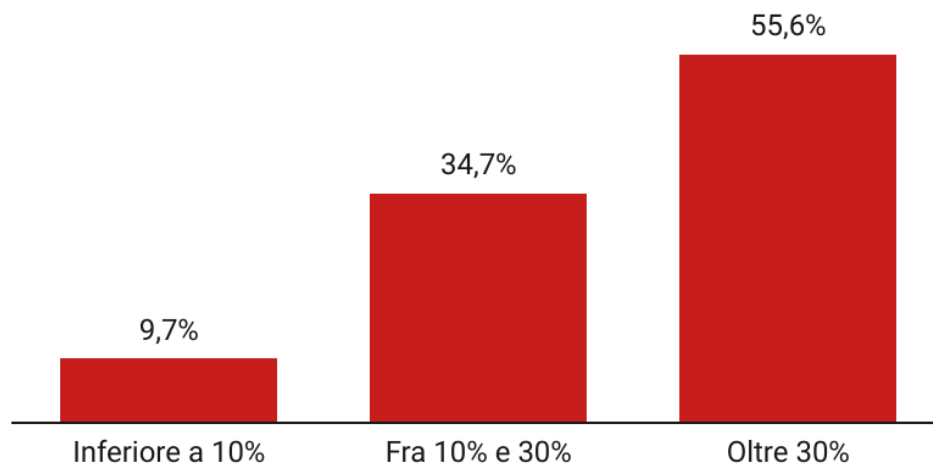
Fonte: Elaborazione UNIMORE su dati CSV. Creato con Datawrapper"

Figura 19: "Sono aumentate le spese e si sono ridotte le entrate. Aumento spese:"



Fonte: Elaborazione UNIMORE su dati CSV. Creato con Datawrapper.

Figura 20: "Le spese sono uguali ma le entrate si sono ridotte. Riduzione entrate:"



Fonte: Elaborazione UNIMORE su dati CSV. Creato con Datawrapper.

L'impatto della pandemia non sembra generare – almeno dal punto di vista dell'organizzazione – specifiche preoccupazioni per il futuro. Circa la metà degli ETS immagina che il numero di volontari rimanga più o meno costante nel tempo e il 19% ipotizza un aumento; poco meno di un terzo, invece, ipotizza una riduzione (Figura 21). Più netta appare l'opinione in merito alle prospettive future sul personale retribuito: il 75% dei 213 **ETS che hanno lavoratori alle dipendenze o collaboratori prevede che il personale retribuito rimanga costante** (Figura

Dipartimento di Economia Marco Biagi

www.economia.unimore.it

22). Nemmeno dal punto di vista economico si prefigura un peggioramento della situazione attuale degli ETS: circa il 45% degli intervistati pensa che il rapporto tra entrate e uscite rimanga costante e il 42% ipotizza un miglioramento della situazione economica degli ETS (Figura 23).

Figura 21: "Che proiezione ti immagini per il futuro rispetto al numero dei volontari?"

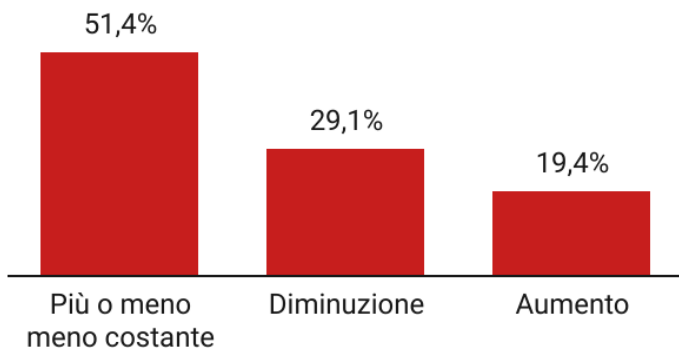


Figura 22: "Che proiezione ti immagini per il futuro rispetto al numero del personale"

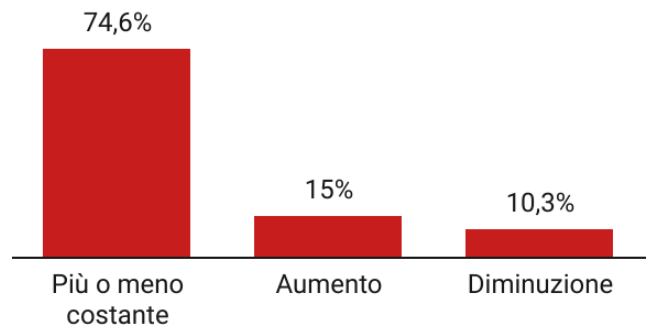
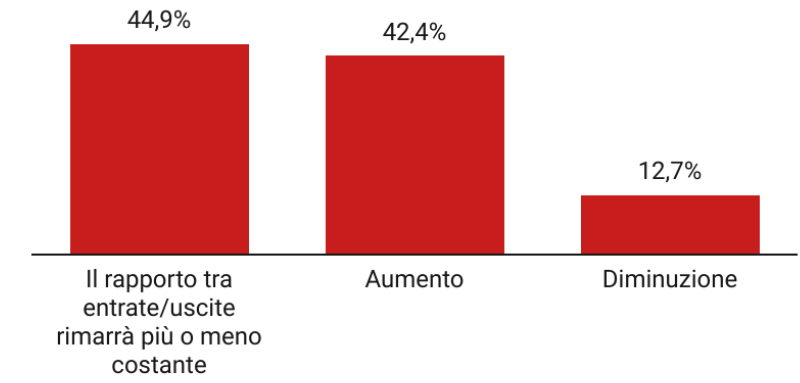


Figura 23: "Che proiezione ti immagini per il futuro rispetto al bilancio economico del tuo ETS?"



Fonte: Elaborazione UNIMORE su dati CSV. Creato con Datawrapper.

La pandemia, come evento estremo non prevedibile, ha certamente avuto impatti sulle organizzazioni di volontariato: da una parte, nell'immediatezza dell'emergenza e nel breve periodo, ha richiesto una modifica/rimodulazione delle proprie attività, sia adattandole alle regole di salute pubblica (distanziamento sociale e lockdown) sia riorganizzandole per far fronte ai bisogni emergenti (ad esempio distribuzione pasti, medicinali, DPI). Questo cambiamento nelle attività ha determinato una variazione nella compagine dei volontari.



Dipartimento di Economia Marco Biagi

www.economia.unimore.it

Nel medio e lungo periodo, l'impatto sembra essere legato alla riduzione delle risorse economiche in entrata. Le domande poste non permettono di approfondire ulteriormente la questione, tuttavia almeno tre sono le ipotesi possibili:

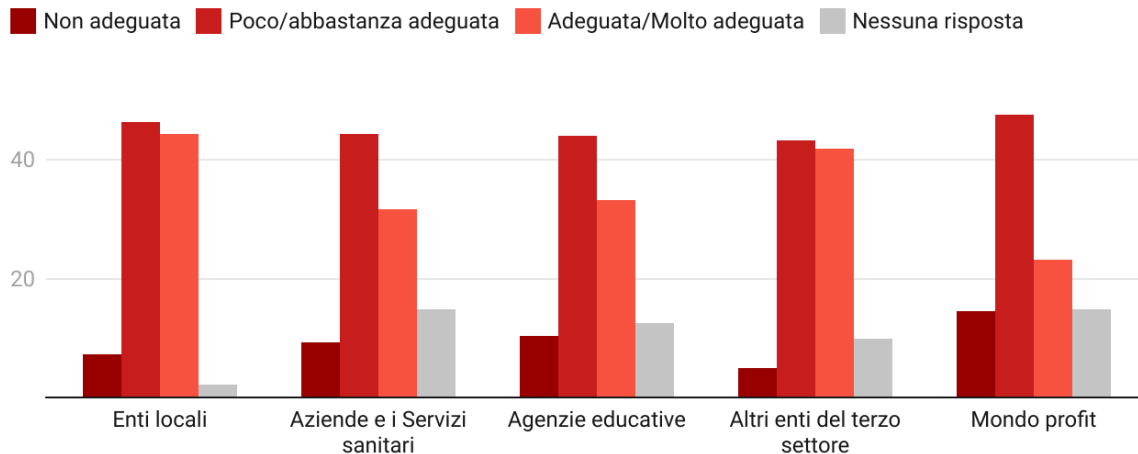
- da una parte, la riduzione delle risorse economiche è imputabile alla sospensione delle attività che generano entrate o alla presenza di una regolazione stringente di natura sanitaria (circoli ricreativi, ad esempio, o attività sportive o donazione del sangue);
- una seconda ipotesi, riguarda allo stesso modo iniziative di autofinanziamento (eventi conviviali ad esempio, o mercati, stand in eventi pubblici);
- una terza, riguarda la riduzione dei finanziamenti pubblici o di altra natura, canalizzati verso attività altre, in risposta agli esiti sociali della pandemia.

Le organizzazioni coinvolte nel questionario immaginano tuttavia un ritorno all'equilibrio anche in riferimento alla dimensione economica. Come si vedrà più avanti, si immagina di poter far fronte a questa situazione utilizzando gli strumenti che tradizionalmente sono propri del settore, come la «raccolta fondi» o la «progettazione».

3 Lavoro di rete, consulenza, ruolo dei CSV

Le organizzazioni rispondenti hanno valutato come particolarmente adeguata la collaborazione con altri ETS e con gli Enti Locali, infatti rispettivamente il 42% e il 44% dei rispondenti ha fornito un feedback molto positivo sulla collaborazione con queste realtà. A seguire, si valutano positivamente i rapporti con le agenzie educative (scuole e università) e con il mondo sanitario (Figura 24). Per quanto riguarda, invece, **la collaborazione con il mondo profit, possono essere considerati margini di miglioramento**, individuando – ad esempio – tematiche di interesse e nuove forme di collaborazione. Da questo punto di vista - come si vedrà oltre - alcuni spunti sembrano provenire proprio dall'esperienza pandemica e **i CSV – la cui consulenza è considerata mediamente importante e molto importante** – possono rappresentare, in tal senso, centri propulsori.

Figura 24: "Come valuti la collaborazioni del tuo ETS con:"



Fonte: Elaborazione UNIMORE su dati CSV. Creato con Datawrapper.

Più che dalla pandemia, il mondo del Terzo Settore sembra preoccupato dagli adempimenti conseguenti la Riforma (Legge delega 106/2016) e i suoi decreti attuativi. In questo senso, le organizzazioni coinvolte non sono particolarmente interessate a ricevere consulenza su «coperture assicurative» (elemento cruciale durante il 2020 per consentire l'attività dei volontari anche durante la pandemia) quanto su temi di natura «giuridica», «fiscale» e «amministrativa». Infatti, tra il 70% e l'80% dei rispondenti ritiene importante o molto importante ricevere consulenze in questi ambiti.

Il tema dei «contratti di lavoro» è rilevante per le organizzazioni che hanno personale retribuito ma che sono una minoranza (Figura 25.1).

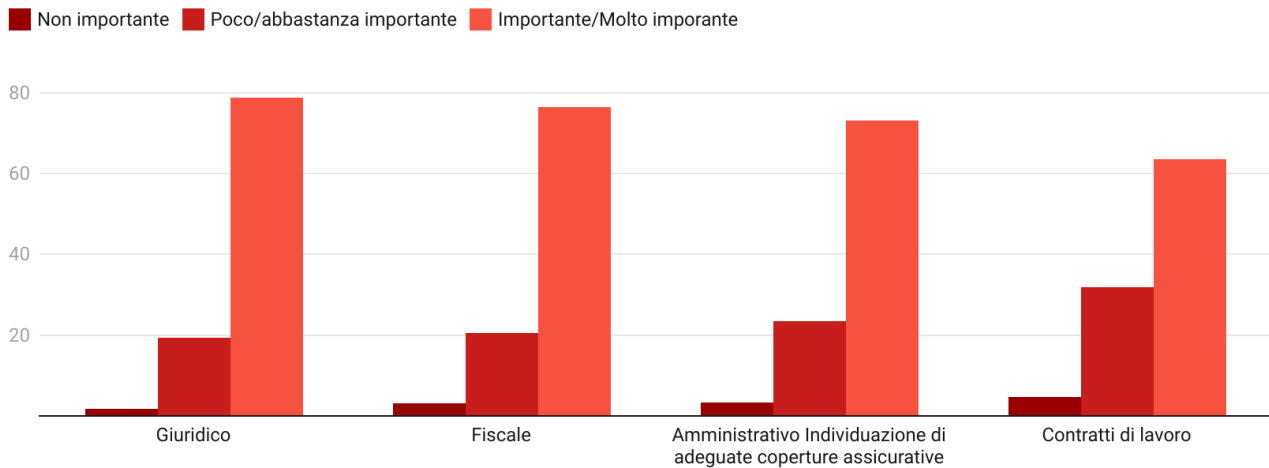
La «ricerca fondi» è un altro tema su cui le organizzazioni sono molto interessate a ricevere consulenza, infatti il 70% dei rispondenti la ritiene importante; a seguire, i temi di interesse sono «attività progettuale», «valorizzazione e gestione dei volontari» e «rendicontazione economico-sociale» (Figura 25.2).

Sembra che il Terzo Settore faccia riferimento alle proprie competenze caratterizzanti per la definizione di un percorso di ripresa. Ad esempio, il venire meno delle risorse economiche non si affronta chiedendo consulenza sull'«accesso al credito», quanto potenziando la «progettazione» e le attività di «raccolta fondi».

Dipartimento di Economia Marco Biagi

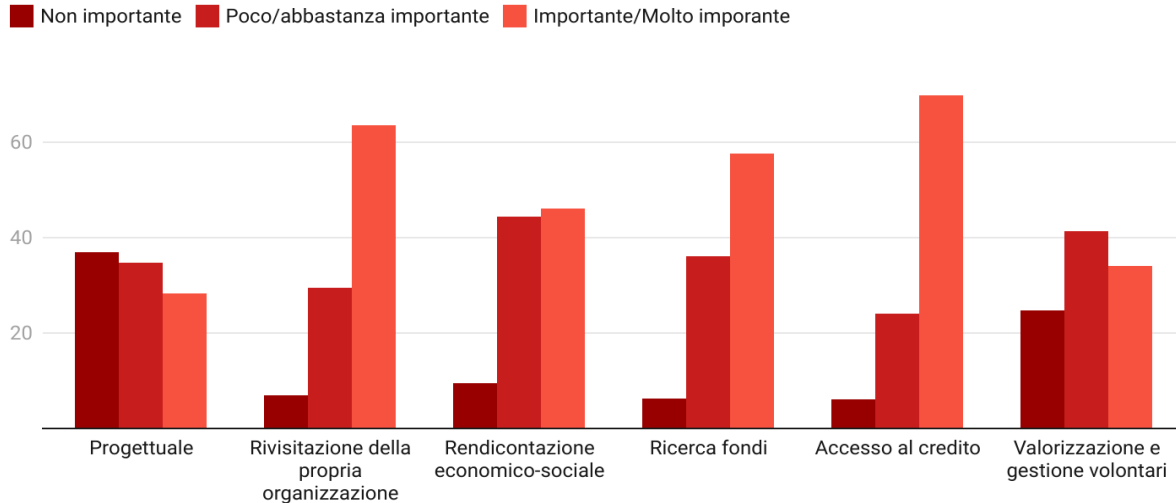
www.economia.unimore.it

Figura 25.1: " Quanto ritieni rilevante ricevere consulenze nei seguenti ambiti:"



Fonte: Elaborazione UNIMORE su dati CSV. Creato con Datawrapper.

Figura 25.2: " Quanto ritieni rilevante ricevere consulenze nei seguenti ambiti:"



Fonte: Elaborazione UNIMORE su dati CSV. Creato con Datawrapper.

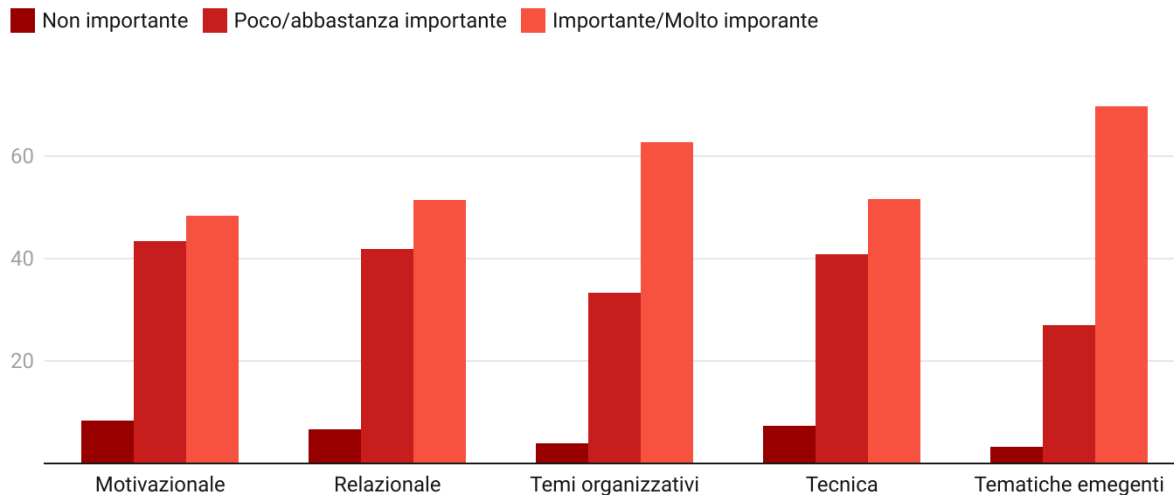
Anche la formazione è, in generale, considerata importante nel breve e medio periodo, in particolare sulle «tematiche emergenti» e sui «temi organizzativi», ritenute particolarmente rilevanti rispettivamente per il 70% e 62% dei rispondenti. Quest'ultimo aspetto è di particolare interesse, soprattutto se letto insieme allo scarso interesse esplicitato nei confronti della consulenza sul tema della «rivisitazione della propria organizzazione» (Figura 26).

Dipartimento di Economia Marco Biagi

www.economia.unimore.it

La Riforma del Terzo Settore e la pandemia hanno certamente sollecitato le associazioni dal punto di vista organizzativo, tema su cui c'è prima di tutto necessità di acquisire conoscenza internamente per poi avviare un percorso di consulenza, eventualmente con il supporto dei CSV. La necessità di riposizionarsi anche nei confronti dell'esterno – certamente modificato dalla pandemia – trova esplicitazione nella richiesta di formazione sulle «tematiche emergenti», che può essere tradotta in aggiornamento delle proprie competenze caratterizzanti.

Figura 26: “Quanto ritieni rilevante, nel breve e medio periodo, aver opportunità formative nei seguenti ambiti?”



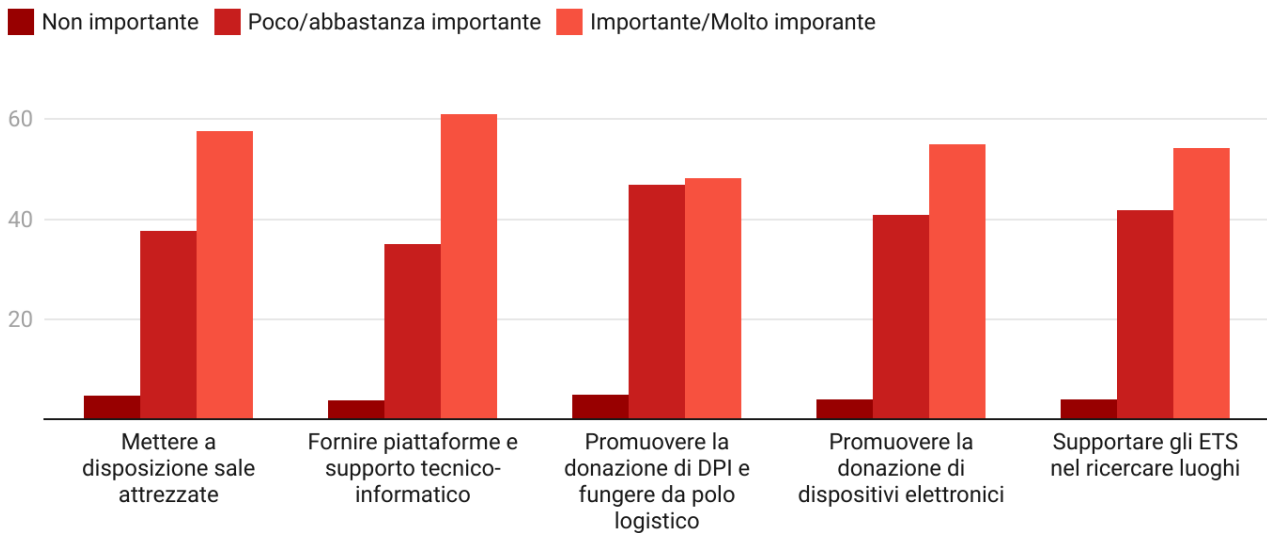
Fonte: Elaborazione UNIMORE su dati CSV. Creato con Datawrapper.

Ai CSV viene richiesto supporto operativo per la «dotazione di sale» e «infrastrutturazione informatica per riunioni» da oltre la metà dei rispondenti. Resta, ma non più così importante, la funzione di reperimento e distribuzione di DPI (Figura 27). Anche da questo punto di vista **le organizzazioni sembrano orientate verso un progressivo ritorno alle normali attività, seppure introducendo innovazioni (anche dal punto di vista operativo) sperimentate durante la pandemia (ad esempio, le piattaforme per riunioni a distanza).**

Dipartimento di Economia Marco Biagi

www.economia.unimore.it

Figura 27: " Per facilitare e promuovere l'operatività delle associazioni, quanto ritenete rilevante oggi la disponibilità del CSV a:"



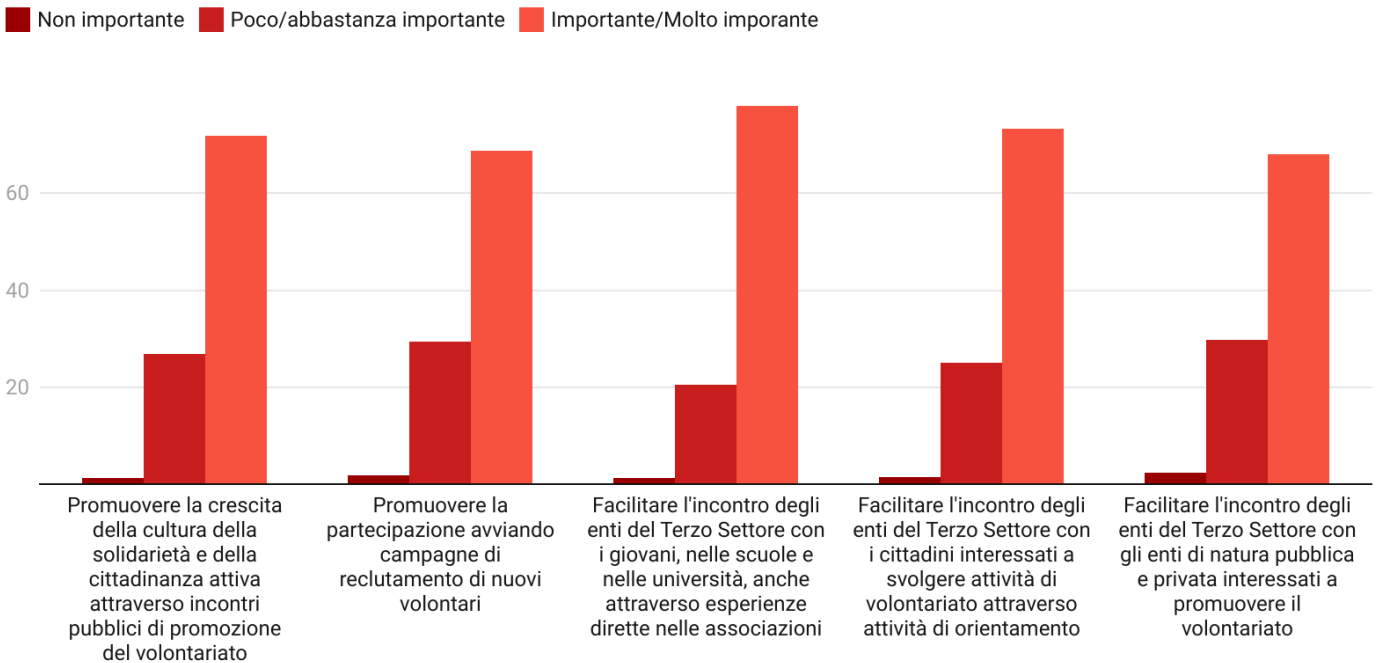
Fonte: Elaborazione UNIMORE su dati CSV. Creato con Datawrapper.

Nel breve e medio periodo, si ritiene rilevante «far conoscere le attività e le istanze delle singole realtà associative», oltre a «promuovere partecipazione» e coinvolgimento soprattutto tra i giovani (con azioni mirate nei luoghi educativi) e tra i cittadini (Figura 28.1). La promozione di questi processi di partecipazione richiede la conoscenza dell'esistente (banche dati e buone prassi) e l'acquisizione di competenze di comunicazione e informazione (Figura 28.2)

Dipartimento di Economia Marco Biagi

www.economia.unimore.it

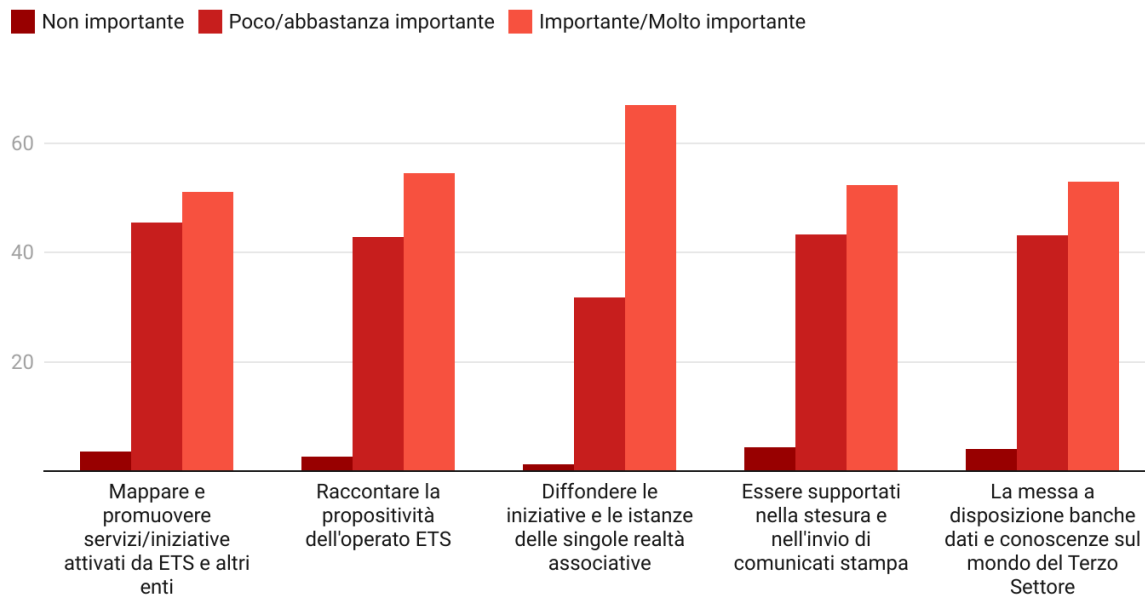
Figura 28.1: "Quanto ritieni rilevante, nel breve e medio periodo:"



Fonte: Elaborazione UNIMORE su dati CSV. Creato con Datawrapper.

Sembra dunque che ciascuna organizzazione, attraverso la promozione delle proprie attività, può farsi promotore delle istanze comuni al Terzo Settore se si rafforza e si mette in comune una base di conoscenza condivisa. Il tema della partecipazione – anch'essa dimensione fondante del Terzo Settore – ritorna, più avanti, come elemento cardine di una prospettiva futura.

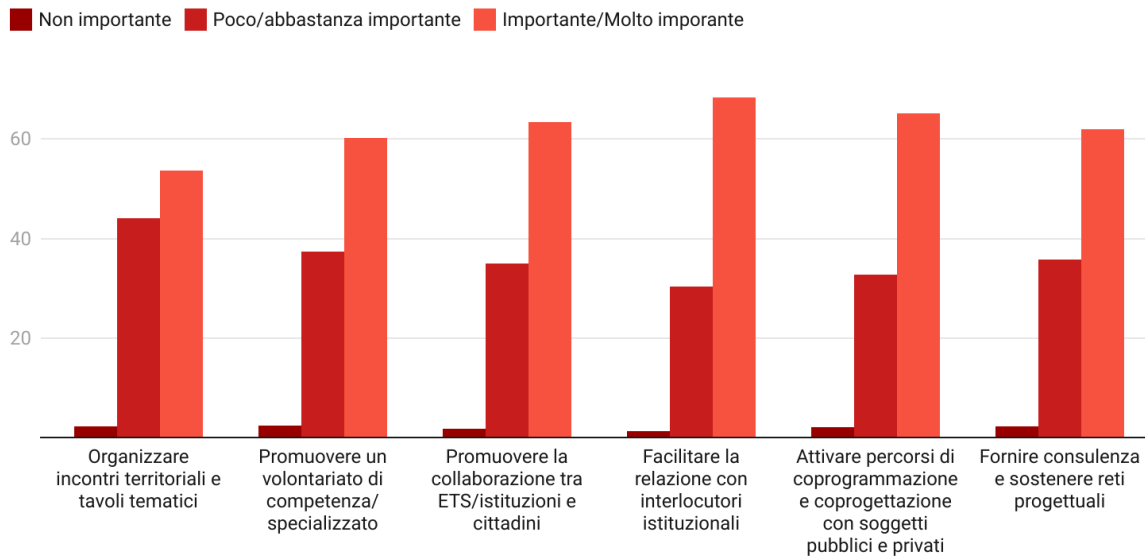
Figura 28.2: "Quanto ritieni rilevante, nel breve e medio periodo:"



Fonte: Elaborazione UNIMORE su dati CSV. Creato con Datawrapper.

Se emergono azioni chiare finalizzate alla promozione della partecipazione, il «welfare di comunità» sembra l'obiettivo di un processo ancora in fase di definizione. Nessuna delle opzioni presenti nel questionario vede una concentrazione di risposte ma tutte le opzioni sono state valutate importanti o molto importanti almeno dalla metà dei rispondenti (Figura 29). Raggruppando i diversi temi proposti, si potrebbe sintetizzare che «la lettura condivisa dei bisogni» attraverso la promozione di un «volontariato di competenza» e di «relazioni con cittadini e istituzioni» può trovare concretizzazione in «percorsi di co-programmazione e coprogettazione», entro cui **il lavoro di comunità è sia il mezzo che il fine.**

Figura 29: "Nel breve e medio periodo, per promuovere welfare di comunità, quanto ritenete rilevante:"



Fonte: Elaborazione UNIMORE su dati CSV. Creato con Datawrapper.

4. I bisogni dei destinatari e della comunità

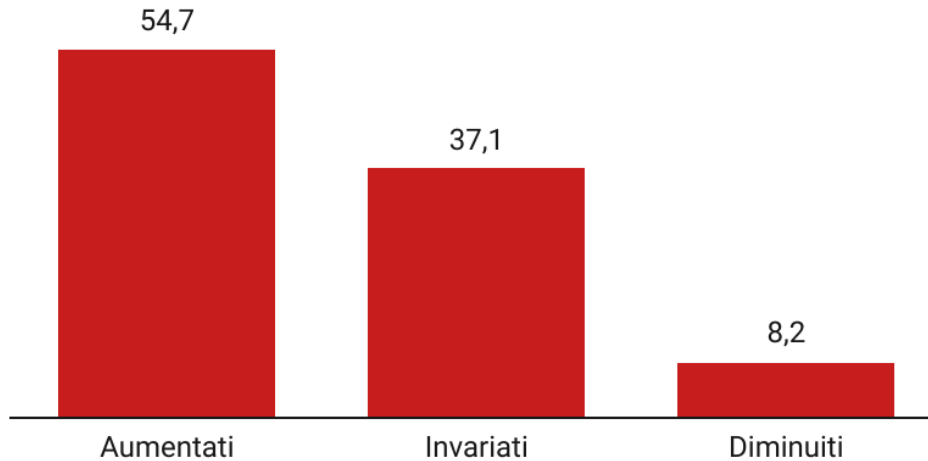
Per più della metà degli enti (54,7%), i bisogni dei destinatari a cui si rivolgono gli ETS sono aumentati e/o modificati. Poco più di un terzo li ritiene invece invariati (37,1%). Interessante la lettura dei dati relativi alle priorità di intervento, in risposta ai bisogni emersi durante la pandemia (Figura 30). **I temi connessi alla ricomposizione del tessuto sociale, in un'ottica di promozione dell'azione collettiva, emergono come quelli di principale interesse: promuovendo il dialogo sociale, soprattutto tra generazioni, e promuovendo la partecipazione.**

Più del 70% degli ETS che hanno partecipato all'indagine, infatti, ritiene prioritario affrontare il tema del «dialogo intergenerazionale» e della «partecipazione». Gli esiti più puntuali della pandemia («invecchiamento della popolazione» e «domiciliarità») vengono percepiti come meno prioritari, rimandandone la gestione ad altri soggetti – enti locali, servizi sanitari - che ne hanno la responsabilità (Figura 31). **Gli ETS che hanno risposto al questionario ritengono, quindi, prioritario un intervento di ampia portata, sociale e culturale, non necessariamente vincolato all'erogazione di servizi.**

Dipartimento di Economia Marco Biagi

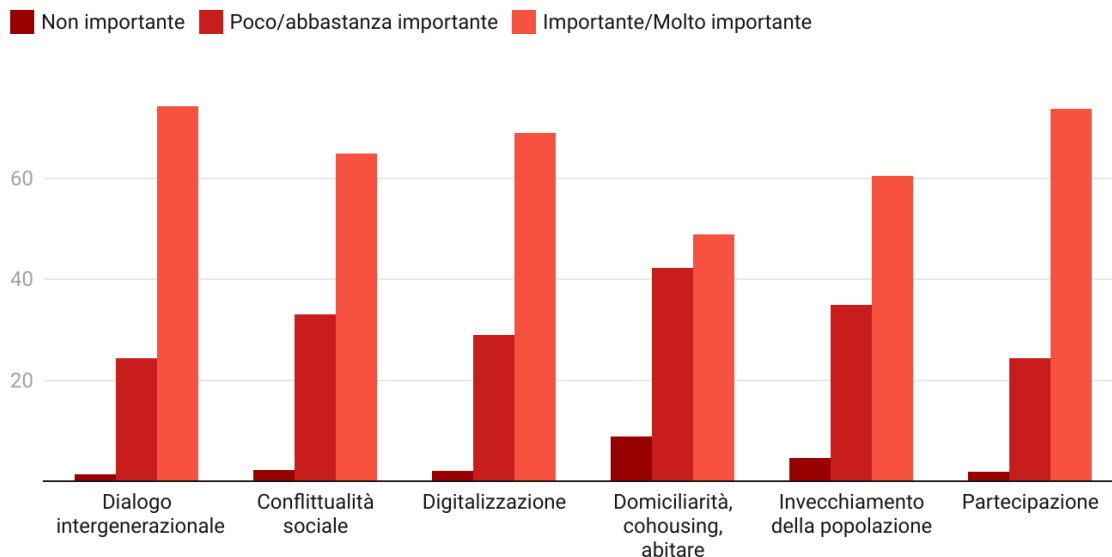
www.economia.unimore.it

Figura 30: "I bisogni dei destinatari a cui si rivolgono le attività del tuo ETS sono:"



Fonte: Elaborazione UNIMORE su dati CSV. Creato con Datawrapper.

Figura 31: "I bisogni dei destinatari a cui si rivolgono le attività del tuo ETS sono:"



Fonte: Elaborazione UNIMORE su dati CSV. Creato con Datawrapper.

Nonostante questo – forse anche per la composizione del campione in termini di attività prevalente – le istituzioni locali (Comune e Regione) sono considerate i principali interlocutori per un confronto sui bisogni post-pandemia, in particolare nelle articolazioni dei servizi sociali (almeno il 60% dei rispondenti li considera degli interlocutori su tutti i temi). In riferimento alla domiciliarità e all'invecchiamento della popolazione, l'AUSL e i servizi sanitari sono tra gli interlocutori più rilevanti per il 46% dei rispondenti, connotando il tema in senso sanitario (Figura 32).



Dipartimento di Economia Marco Biagi

www.economia.unimore.it

Il tema della «conflittualità relazionale e generazionale» è quella in cui si immagina una mobilitazione più ampia internamente al mondo del volontariato, e del Terzo Settore più in generale, ma che interpella anche gli enti locali e le agenzie educative, pubbliche e private, oltre che le Università. È il tema in riferimento al quale le organizzazioni riconoscono la necessità di dialogare con soggetti di diversa natura. Quello della «partecipazione» è, invece, uno dei temi che sollecita più direttamente il volontariato e, più in generale, il Terzo Settore anche attraverso i suoi enti di rappresentanza. **Se, dunque, sul tema della «conflittualità sociale» è necessario mobilitare una rete ampia di interlocutori, tra cui il volontariato, quello della «partecipazione» è un tema (fondativo) su cui il volontariato deve confrontarsi internamente per farsi promotore di reti,** come indica il 47% degli ETS (Figura 32).

Come visto sopra, una buona parte delle organizzazioni si è confrontata con la rimodulazione delle proprie attività introducendo l'utilizzo di tecnologie digitali. Il tema della «**digitalizzazione**» ha interessato dunque le singole organizzazioni in modo diretto (dovendo acquisire pratiche e competenze nuove) ma le ha messe in contatto anche con un bisogno più ampio della comunità (*digital divided*), che viene ritenuto prioritario rispetto all'intervento. Sul tema, circa il 30% dei rispondenti ritiene necessaria una interlocuzione ampia con il mondo della formazione e della conoscenza (Università e centri di ricerca) ma anche con altri soggetti del privato (25%). Inoltre, la «digitalizzazione» è il tema per cui si registra il dato più alto in riferimento all'interlocuzione con il mondo profit (Figura 32). **Sembra di poter dire che su questa dimensione c'è un bisogno declinabile in termini di competenze diffuse da acquisire (nel mondo del volontariato e più in generale nella comunità) e di infrastrutture che rendano accessibile questa conoscenza. Ancora una volta, vengono interpellati gli enti intermedi interni al Terzo Settore (è il secondo tema per cui il dato delle risposte ha una certa rilevanza), come se su questo tema la priorità sia da individuarsi nella creazione di connessioni ampie (e innovative?) anche con soggetti nuovi (il mondo profit).**

Figura 32: "Con quali soggetti ritieni più opportuno che la tua associazione si confronti sui seguenti temi?"

| | Conflittualità generazionale e relazionale | Conflittualità sociale | Digitalizzazione | Domiciliarità | Invecchiamento della popolazione | Partecipazione |
|---|--|---------------------------|------------------|---------------|-------------------------------------|----------------|
| Istituzioni locali | 68% | 72% | 61% | 68% | 69% | 70% |
| Servizi sociali | 37% | 42% | 16% | 54% | 58% | 27% |
| Servizi sanitari | 18% | 16% | 12% | 22% | 46% | 13% |
| Altre agenzie educative | 24% | 20% | 17% | 8% | 7% | 17% |
| Università/ Centri Studi/ Istituti di ricerca | 26% | 18% | 31% | 6% | 13% | 18% |
| Volontariato | 37% | 30% | 26% | 24% | 22% | 47% |
| Enti di rappresentanza del terzo settore | 16% | 18% | 24% | 14% | 14% | 23% |
| Enti del terzo settore | 22% | 19% | 18% | 16% | 14% | 28% |
| Reti tematiche | 9% | 7% | 12% | 5% | 6% | 7% |
| Associazioni di categoria | 4% | 7% | 5% | 3% | 4% | 4% |
| Altri gruppi informali | 6% | 7% | 3% | 4% | 5% | 7% |
| Enti profit | 5% | 4% | 10% | 2% | 2% | 3% |
| Altri soggetti del privato | 10% | 8% | 25% | 5% | 7% | 7% |

Fonte: Elaborazione UNIMORE su dati CSV. Creato con Datawrapper.

5. Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile

La sezione del questionario riguardante gli obiettivi di Sviluppo Sostenibile dell'Agenda ONU 2030 offre una serie di riflessioni di prospettiva. Le associazioni coinvolte nella rilevazione si percepiscono come soggetti il cui coinvolgimento diretto è mediamente rilevante per il raggiungimento dei 17 Obiettivi (le risposte si concentrano nell'intervallo poco o abbastanza coinvolte).

In questo senso, il dato di sintesi emerge dalla distribuzione delle risposte in riferimento al Goal 17 («Partnership per gli obiettivi»): circa un terzo delle associazioni non ritiene di poter essere coinvolta

Dipartimento di Economia Marco Biagi

www.economia.unimore.it

direttamente nel perseguimento dell'Agenda 2030 e circa il 55% ritiene di poterlo essere poco o abbastanza (Figura 33).

Figura 33: "La tua associazione può esser coinvolta direttamente nelle sfide dell'Agenda per lo Sviluppo Sostenibile 2030?"

| | Non coinvolta | Poco/abbastanza coinvolta | Molto coinvolta |
|---|---------------|---------------------------|-----------------|
| Goal 1: Sconfiggere la povertà | 38% | 48% | 14% |
| Goal 2: Sconfiggere la fame | 46% | 42% | 13% |
| Goal 3: Salute e benessere | 14% | 49% | 37% |
| Goal 4: Istruzione di qualità | 20% | 50% | 30% |
| Goal 5: Parità di genere | 24% | 50% | 26% |
| Goal 6: Acqua pulita e servizi igienicosanitari | 46% | 43% | 12% |
| Goal 7: Energia pulita e accessibile | 45% | 45% | 11% |
| Goal 8: Lavoro dignitoso e crescita economica | 35% | 50% | 15% |
| Goal 9: Imprese, innovazione e infrastrutture | 44% | 48% | 8% |
| Goal 10: Ridurre le disuguaglianze | 20% | 48% | 32% |
| Goal 11: Città e comunità sostenibili | 24% | 56% | 21% |
| Goal 12: Consumo e produzione responsabili | 36% | 51% | 14% |
| Goal 13: Lotta contro il cambiamento climatico | 36% | 47% | 17% |
| Goal 14: Vita sott'acqua | 57% | 35% | 8% |
| Goal 15: Vita sulla Terra | 43% | 45% | 13% |
| Goal 16: Pace, giustizia e istituzioni solide | 26% | 50% | 24% |
| Goal 17: Partnership per gli obiettivi | 33% | 55% | 12% |

Fonte: Elaborazione UNIMORE su dati CSV. Creato con Datawrapper.

In riferimento ai 16 obiettivi rimanenti, emerge come il volontariato non si percepisca come interlocutore di rilievo sui temi della sostenibilità ambientale, infatti almeno il 40% dei rispondenti



Dipartimento di Economia Marco Biagi

www.economia.unimore.it

si sente poco o abbastanza coinvolto su questi temi. Su questa risposta potrebbe pesare il settore di appartenenza dei rispondenti, sovradimensionato nell'area «sociale», «sanitario» e «culturale». Colpisce, tuttavia, come anche sul perseguimento di obiettivi legati alla riduzione della povertà e delle disuguaglianze sociali, le organizzazioni non vedano un proprio ruolo forte, di intervento, se non, in parte, sui temi della «Salute e benessere» (Goal 3), dell'«Istruzione di qualità» (Goal 4), della «Riduzione delle disuguaglianze» (Goal 10) e della «Parità di genere».

Alcune considerazioni:

- da una parte, **visto il radicamento territoriale delle organizzazioni di volontariato, potrebbe essere utile una formulazione locale e concreta dell'Agenda 2030**, promuovendo – ad esempio – occasioni di mobilitazione sociale come strategie di appropriazione degli obiettivi da parte del tessuto associativo (cosa significano concretamente, per il mio territorio, gli obiettivi di sostenibilità? Da quale contesto partiamo?). In questo senso potrebbe essere interpretata la richiesta di formazione (più sopra dettagliata) in termini di «tematiche emergenti».
- Dall'altra, si pone la necessità di **promuovere l'idea che gli obiettivi dell'Agenda 2030 richiedano una lettura integrata e un'interpretazione sistemica del concetto di sostenibilità**, secondo cui il benessere sociale passa anche da un benessere ambientale entro cui si iscrivono le possibilità per il miglioramento delle condizioni delle generazioni future. Di conseguenza, diventa prioritario promuovere una mobilitazione locale che definisca come proprio contesto di intervento l'«eco-sistema territoriale», entro cui le tre macro-aree possano diventare obiettivi comuni e concretamente perseguibili da nuovi partenariati. In questo processo di *networking* il Volontariato può ritagliarsi un proprio ruolo (ad esempio, recuperando la propria funzione di promozione della partecipazione e di valorizzazione delle relazioni non conflittuali).
- Infine, nell'idea che **questi processi richiedono una governance ampia e che non possano essere responsabilità delle singole associazioni** (vedi risposta sul Goal 17), si apre un importante spazio di azione per gli enti di rappresentanza. A loro, cioè, può essere attribuita una funzione di interlocuzione locale, per la costruzione di reti in grado di dare concreta applicazione al concetto (comune e concreto) di sostenibilità. In questo senso, ad esempio, la «Strategia Regionale per l'Agenda 2030» può rappresentare una cornice di riferimento.



Dipartimento di Economia Marco Biagi

www.economia.unimore.it

6. Per concludere e guardare avanti

L'impatto della pandemia sulle organizzazioni intervistate (OdV e APS) si è sommato a un importante processo di trasformazione già in atto, connesso agli adempimenti richiesti dalla Riforma del Terzo Settore. La pandemia ha avuto ricadute sulle attività – interrotte, modificate o rimodulate – e sulle risorse economiche, non sempre sufficienti a coprire le spese soprattutto in assenza di risparmi.

Le organizzazioni, tuttavia, guardano con fiducia al futuro, immaginando il ritorno ad una condizione di equilibrio, identificando due assi di lavoro: da una parte, recuperare i propri valori fondativi e rafforzare i propri strumenti caratterizzanti (l'asse della «resistenza»); dall'altra, mantenendo fede alla propria storia, proponendosi come vettori di innovazione sociale (l'asse dell'«innovazione», appunto) sui territori.

Si propone una tabella di sintesi (Tabella 2), in cui i principali contenuti emersi nell'analisi dei dati, sono letti congiuntamente secondo i due assi di «resistenza» e «innovazione». In particolare, emergono tre dimensioni di intervento: una più strettamente organizzativa, una relativa alla governance territoriale e multi-livello, una di lettura del rinnovato contesto sociale (in seguito all'impatto della pandemia). Per ciascuna dimensione, vengono messe in evidenza piste di lavoro – di consolidamento dell'esistente o di innovazione - declinando anche le funzioni che gli Enti di Rappresentanza possono svolgere per una loro attualizzazione.

Tabella 2: Piste di lavoro e possibili funzioni degli Enti di Rappresentanza

| | Resistenza | Innovazione | Funzioni Enti di Rappresentanza |
|-------------------------|---|---|---|
| Organizzazione | <p>Valorizzare i propri strumenti di lavoro (progettazione, raccolta fondi, rendicontazione sociale) attraverso il supporto dei CSV e valorizzare il capitale umano della propria base sociale e volontaria.</p> | <p>Acquisire una rinnovata consapevolezza della propria struttura organizzativa, a seguito degli adempimenti richiesti dalla Riforma del Terzo Settore.</p> <p>Riposizionarsi in relazione al mutato contesto sociale e ai bisogni emergenti, dotandosi di una base di conoscenza comune, di una adeguata infrastruttura informatica (digitalizzazione) e di comunicazione (flussi informativi verso l'esterno).</p> | <p>Consulenza Formazione Comunicazione Infrastrutture</p> |
| Governance | <p>Promuovere processi di partecipazione, interni al Terzo Settore, attraverso cui definire linee di lavoro condivise, partendo da una analisi congiunta dell'esistente.</p> <p>Posizionarsi, attraverso i propri enti di rappresentanza, nei network territoriali e multi-livello.</p> | <p>Fare proprio il lavoro di comunità come nuovo paradigma di governance, in cui la comunità è insieme soggetto e oggetto di trasformazione sociale.</p> <p>Promuovere nuove forme di relazione con soggetti con cui già si collabora (ad esempio co-progettazione e co-programmazione con Enti Locali).</p> <p>Promuovere relazioni con soggetti nuovi (ad esempio imprese profit).</p> <p>Favorire processi di avvicinamento delle politiche ai territori (ad esempio Agenza Sostenibilità 2030).</p> | <p>Intervento diretto Comunicazione Infrastrutture</p> |
| Contesto sociale | <p>Ricomporre i conflitti, acuti dalla pandemia, con particolare attenzione a quelli tra generazioni.</p> <p>Promuovere la partecipazione dei cittadini, promuovendo processi culturali di ampia portata.</p> | <p>Leggere i bisogni sociali emergenti (ad esempio, le conseguenze del <i>digital divided</i> o le forme di impoverimento conseguenti la pandemia) adottando la sostenibilità come lente di analisi.</p> | <p>Consulenza Formazione Intervento diretto</p> |

Fonte: Elaborazione UNIMORE